

Come leggere la Bibbia

di C. H. SPURGEON

"Ma Egli disse loro: Non avete voi letto quel che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, e come mangiarono i pani di presentazione i quali non era lecito di mangiare né a lui, né a quelli ch'eran con lui, ma ai soli sacerdoti? Ovvero, non avete voi letto nella legge che nei giorni di sabato, i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne son colpevoli? Or io vi dico che v'è qui qualcosa di più grande del tempio. E se sapeste che cosa significhi: Voglio misericordia e non sacrificio, voi non avreste condannato gl'innocenti" (Matteo 12:3-7)

Gli Scribi e i Farisei erano grandi lettori della Legge.

Sappiamo che studiavano le Sacre Scritture assiduamente, esaminando attentamente ogni parola e ogni singola lettera.

Prendevano nota di cose irrilevanti, per esempio di quale fosse il verso centrale dell'intero Antico Testamento, o quale quello mediano tra il primo e quello di mezzo; contavano quante volte veniva ripetuto un certo termine e arrivavano a contare perfino quante volte una stessa lettera era usata facendo considerazioni sulle dimensioni delle singole consonanti e sulla loro posizione nel testo. Abbiamo ricevuto una immensa mole di note che riguardano unicamente le "parole" degli Scritti ispirati. Il loro studio era così sterile che avrebbero potuto fare lo stesso con qualsiasi altro libro traendone il medesimo profitto.

Bisogna ammettere, però, che erano assidui lettori della Legge. Erano pronti a disputare con il Signore su ogni argomento che riguardava la loro legge, che portavano legata alle dita e la usavano come gli artigli di un rapace per agguantare la preda e lacerarne la carne.

Costoro osservavano i discepoli del Signore mentre, di sabato, raccoglievano alcune spighe e le svelleivano con le mani per mangiarne i chicchi.

Secondo l'interpretazione farisaica, cogliere una spiga equivale a mietere e, poiché di sabato era vietato compiere qualsiasi lavoro, in quel giorno stavano compiendo una grave trasgressione nel mietere e trebbiare una o due spighe, pur essendo affamati...

Questi erano i loro argomenti, e andarono da Gesù per presentarglieli insieme alla loro interpretazione della legge del Sabato.

Generalmente la tattica del Signore era quella di spostare il conflitto sul campo del nemico e lo vediamo mentre lo utilizza proprio in questa occasione. Egli scende sul loro terreno dicendo: "Non avete voi letto?" - anche se in apparenza non sembrerebbe, si trattava di una vera insinuazione per gente come loro - "Non avete voi letto?".

"Tu dici a noi se non abbiamo letto? - avrebbero potuto rispondere - ma se lo abbiamo fatto centinaia di volte... Noi leggiamo continuamente, nessuna frase, anzi, nemmeno una parola della Legge sfugge al nostro occhio clinico!".

Il Signore, però, continua a porre la domanda come se essi non lo avessero mai fatto, anche se aveva davanti a sé i più fedeli lettori della Bibbia. Nella insinuazione del Signore vi è anche, incidentalmente, la ragione per cui la pose. Gesù disse: "Se sapeste che cosa significhi" che vuol dire: "Voi non avete letto perché non avete compreso. I vostri occhi si sono soffermati sulle parole e avete contato le lettere fino a evidenziare la posizione di ogni verso e di ogni singola parola e credete di avere imparato dai Libri Sacri, eppure non siete affatto dei veri lettori, perché non comprendete quale sia la vera arte del leggere;

non avete compreso e pertanto non avete letto veramente. Siete solo degli osservatori superficiali della Parola: non avete letto perché non avete compreso". Questa è la prima verità che vorrei sottolineare.

1. COMPRENDERE CIO' CHE SI LEGGE

Non credo che sia necessario insistere sulla necessità di leggere la Bibbia. Tutti sappiamo quanto sia salutare essere nutriti delle Verità delle Sacre Scritture. Temo che in quest'epoca di "letture leggere" le riviste, i quotidiani, e i vari periodici occupano molto di quel tempo che dovrebbe essere impiegato nel leggere la Bibbia.

Nei tempi addietro, i nostri fratelli, possedevano pochi altri "diversivi" e trovavano una sufficiente biblioteca nell'unico Libro, la Bibbia. E quanto la leggevano!

Credo che perfino i predicatori possano fare a meno di conoscere il "pensiero moderno" per essere "al passo coi tempi" prediligendo la lettura del Libro per eccellenza.

Ma anche se non siete predicatori il miglior cibo per voi è la Parola di Dio.

I sermoni e i libri hanno il loro valore, ma i corsi d'acqua che provengono da molto lontano, mentre scorrono per gole e vallate, trascinano del materiale che hanno raccolto strada facendo e perdono la freschezza che possedevano alla sorgente.

E' preferibile bere l'acqua di un pozzo che quella contenuta in una tanica. Potrete vedere che leggere la Parola di Dio per il vostro profitto, leggerla piuttosto che fare delle osservazioni su di essa, è la via più sicura per crescere nella grazia. Bevete il latte puro della Parola piuttosto che quello scremato o annacquato dei discorsi umani.

Il mio parere è che molti dei moderni "lettori della Bibbia", al pari degli Scribi e dei Farisei, non la leggano affatto.

Un vecchio predicatore era solito dire che la Parola, al giorno d'oggi, ha "libero corso" per molti per il semplice fatto che, con estrema facilità, entra loro da un orecchio per fuoriuscirne immediatamente dall'altro!

Così crediamo che stiano le cose anche per molti lettori: leggono con grande piacere perché, in sostanza, non leggono nulla. Gli occhi vedono ma la mente è inattiva.

L'anima non viene illuminata dalla Verità e resta impassibile.

Come un uccelletto che svolazza su un bel paesaggio senza nidificare né posarsi, allo stesso modo costoro scorrono le pagine, capitoli e versi senza leggerli veramente perché la vera essenza della lettura è: comprendere il significato.

Leggere è come mangiare una mandorla, il guscio non ha valore e bisogna romperlo per poterne gustare il seme.

Se pensiamo alla preghiera possiamo ben comprendere che un certo modo di pregare, che è la semplice ripetizione di vocaboli connessi tra loro o, peggio ancora, l'ipocrita recitazione o interpretazione di certe richieste, non è affatto pregare; perfino la lode a Dio non ha alcun valore se non sgorga da quel fuoco interiore prodotto da una devozione autentica. La stessa cosa potrebbe dirsi della lettura della Bibbia. Bisogna leggerla con profonda partecipazione, rompendo il guscio, ed è questa la vera anima della lettura; altrimenti avremo fatto un banale esercizio meccanico e non ne avremo tratto alcun profitto.

Se non comprendiamo ciò che stiamo leggendo, nella lettura manca il cuore e perciò risulterà morta, senza valore.

Alcuni credono di compiere una "buona opera" semplicemente perché leggono un intero capitolo anche se non ne comprendono il significato.

Questa è pura superstizione evangelica!

Se capovolgete la vostra Bibbia e impiegate lo stesso tempo scorrendo i caratteri e provando a leggere al contrario, avrete fatto la medesima "buona opera" di prima, perché una tale "ginnastica" non vi sarà di alcuna utilità come nel primo caso.

Non è la lettera che salva le anime; la lettera uccide in molti modi, e non può dare vita.

Insistendo esclusivamente sulla lettera si sarà tentati di usarla allo stesso modo dei Farisei: come arma contro la Verità, perché la conoscenza produrrà un orgoglio distruttivo.

Ma se sarà lo spirito, il vero significato, quello che nutrirà l'anima, allora saremo veramente benedetti e santificati.

Imbeviamoci della Parola di Dio come il vello di Gedeone... questo sarà possibile solamente quando l'avremo ricevuta nella mente e nel cuore, accettandola come la verità di Dio e dilettrandoci in essa nella misura in cui l'avremo compresa.

Lo ripeto ancora: bisogna comprendere ciò che si legge.

Vi dimostro perché il beneficio della lettura può essere goduto esclusivamente attraverso la conoscenza della Verità.

Bisogna che si abbia la conoscenza di Dio prima di poterLo amare; bisogna conoscere le cose divine, attraverso la rivelazione che ci è stata lasciata, prima di poterle gustare e godere. Dobbiamo provare a comprendere, per quanto le nostre menti limitate non possano farlo appieno, ciò che Dio intende dire in questa o in quella occasione... Altrimenti possiamo perfino baciare la nostra Bibbia eppure non amare ciò che essa contiene, possiamo riverire la lettera e non essere veramente devoti all'Iddio che ci parla. Sappiate che non è possibile trovare alcuna consolazione nelle cose che non comprendiamo. Non possiamo scorgervi alcun indirizzo per ottenere guida, né ricevere alcun beneficio praticamente utile per il nostro temperamento.

Adesso voglio darvi qualche consiglio.

Siate certi che le vostre menti siano sveglie!

Naturalmente, se vorremo comprendere ciò che leggiamo dobbiamo accertarci che le nostre menti siano ben sveglie.

Non credo di sbagliare dicendo che non sempre siamo nella condizione ideale per trarre profitto dalla lettura della Parola di Dio. Faremmo bene, ogni volta che ci accingiamo ad aprire il Libro, a tenere presente l'ordine che L'Eterno diede a Mosè: "Togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro"(Esodo 3:5).

Se avete appena lasciato le ansietà e le preoccupazioni dei vostri affari secolari sarà molto difficile, aprendo la Bibbia, poter penetrare i misteri celesti. Allo stesso modo in cui chiediamo la benedizione del Signore sul cibo che consumiamo ad ogni pasto, sarà buona norma chiedere al Signore che benedica il nostro pasto alla mensa celeste. Preghiamo il Signore che rinforzi la nostra vista affinché possiamo scrutare l'eterna luce della Sacra Scrittura.

Quando leggiamo la Parola ci accingiamo a consumare il nostro pasto spirituale; facciamo "suonare il gong" per allertare ogni nostra facoltà affinché possiamo sedere degnamente alla mensa del Signore ed apprezzare ogni cibo squisito che il nostro Padre Celeste ha preparato per noi. Diamo, poi, fiato alle trombe dell'adorazione mentre studiamo le Sacre Verità come se ci trovassimo proprio nel luogo santissimo, alla presenza di Dio.

Meditate con cura su ciò che leggete.

Se questi sentimenti accompagneranno la nostra lettura, quando avremo compreso ciò che abbiamo letto sentiremo il bisogno di meditare su ciò che abbiamo conquistato.

Vi sono porzioni della Scrittura di estrema chiarezza, da guardare e gustare immediatamente, che possiamo paragonare ai pascoli erbosi adatti ad ogni agnellino; ma vi sono profondità nelle quali la mente deve soffermarsi con attenzione.

Vi sono testi, nella Scrittura, che sono stati concepiti proprio per farci riflettere. E' in questo modo che il nostro Padre celeste ci educa e ci prepara per il cielo, spingendoci a trovare la via d'accesso ai Suoi misteri divini.

E' proprio questo il motivo per il quale Egli ha stabilito che in certe cose la Sua Parola abbia una forma piuttosto complessa: per costringerci a meditare prima di poter giungere a gustarne la dolcezza.

La Sua sapienza avrebbe potuto spiegare davanti noi anche le cose più difficili per farcele comprendere in un istante, ma Egli ha preferito diversamente. Molti dei veli stesi su certe verità non sono stati posti col proposito di nasconderle ai diligenti ma hanno lo scopo di stimolare la mente all'attività. Molto spesso, infatti, la diligenza del cuore nella ricerca della comprensione della mente divina diviene un esercizio salutare che lo rende migliore e più prezioso della conoscenza stessa. La meditazione e una attenta riflessione, esercitano e fortificano le nostre anime rendendole adatte a ricevere verità ancora più profonde.

Dobbiamo meditare.

I grappoli d'uva devono essere pigiati per trarne del succo.

Le olive devono essere schiacciate dalla macina e poi premute per vedere scorrere l'olio.

Un piccolo foro nel guscio di una noce ci attesta che in essa c'è "un ospite" che ne sta mangiando i gherigli. Allo stesso modo è meraviglioso riuscire a perforare quei gusci che altri non hanno ancora conquistato e vivere nel seme nutrendoci di esso.

Vorrei essere come quel piccolo verme per penetrare nella Parola di Dio vivendo di essa e in essa, avendo trovato la strada ai più reconditi segreti dell'Evangelo.

La Parola di Dio è sempre più preziosa per l'uomo che si appoggia sempre più su di essa.

L'anno scorso, sedendo sotto un maestoso faggio, mentre ammiravo quello che è il più regale degli alberi, ho potuto riflettere sul fatto che stavo apprezzandone meno della metà del valore attribuitogli da uno degli scoiattoli che vedevo saltare di ramo in ramo.

Pensate quanto lo debba considerare quella piccola creatura di Dio...

La sua casa è in uno degli anfratti del tronco, i rami costituiscono il suo rifugio e i frutti dell'albero il suo cibo. Quel faggio è il suo mondo, il luogo dei suoi giochi, il suo granaio, la sua dimora: è tutto per lui, mentre io non avrei potuto dire lo stesso...

Faremmo bene ad essere gli scoiattoli della Parola di Dio, vivendo in essa e sopra di essa.

Esercitiamo la nostra mente a saltare di ramo in ramo tra i suoi Libri benedetti, e troviamo cibo e riposo facendo che sia tutto in tutti. Potremo trarne profitto solo se faremo della Bibbia il nostro cibo, la nostra medicina, il nostro tesoro, la nostra armeria, il nostro riposo e diletto.

Possa lo Spirito Santo guidarci affinché La Parola di Dio sia preziosa anche per le anime nostre.

Pregate rivolgendovi al Suo Autore.

Vorrei inoltre ricordarvi che per raggiungere questo fine saremo "costretti" a pregare.

E' meraviglioso essere portati a riflettere, ma cosa ancora maggiore è essere portati a pregare dopo aver riflettuto.

Non mi sto forse rivolgendo ad alcuni di voi che non leggono la Parola di Dio?

Non sto forse parlando ai molto più numerosi che ne leggono i capitoli, i versetti e le parole senza, però, leggerla effettivamente perché non hanno la medesima costanza nel desiderare di comprenderla?

Desiderate divenire veri lettori?

Allora dovrete cadere sulle vostre ginocchia.

Dovrete imparare a gridare al Signore per ottenere l'illuminazione.

Chi può farvi intendere un libro meglio di Colui che lo ha scritto e ne è il vero Autore?

Se desidero conoscere il vero significato di alcune dichiarazioni a me poco chiare e l'autore mi è tanto vicino da poterlo chiamare, andrò immediatamente a suonare alla sua porta dicendogli: "Potresti cortesemente spiegarmi qual è il significato di questa frase? Non ho alcun dubbio che sia scritta in forma chiara, ma sono un sempliciotto e non riesco a comprenderla. Non possiedo la conoscenza che mi consentirebbe di afferrare il concetto, e le cose alle quali ti riferisci e che descrivi mi sono assolutamente nuove e sconosciute. Certamente per te sono ben note, essendo dei luoghi comuni per la tua cultura, ma devo confessarti che sono molto difficili per me. Saresti così gentile da volermene rivelare il significato?".

Credo che chiunque sarebbe lusingato da una tale richiesta e non rifiuterebbe le necessarie spiegazioni a un così candido lettore.

Allo stesso modo, saremo sicuri di ottenere il corretto significato di un brano della Scrittura rivolgendoci alla sorgente originale per consultare personalmente l'Autore.

Lo Spirito Santo, il nostro Insegnante, è con noi e quando prendiamo il Suo Libro e cominciamo a leggerlo desiderando carpirne il significato, dobbiamo chiederGli di rivelarcelo.

Egli eleverà le nostre menti e ci suggerirà dei pensieri che saremo in grado di collegare l'un l'altro fino ad estrarne l'essenza e raggiungere il midollo della Sua istruzione divina. Pertanto cerchiamo con grande devozione la guida dello Spirito Santo perché, se leggere veramente significa comprendere ciò che i nostri occhi vedono sulle pagine, allora dobbiamo chiedere al Divino Consolatore, in preghiera, che ci apra i forzieri dei segreti misteri della Parola ispirata.

Vi consiglio ancora di usare mezzi utili e sussidiari.

Quando avremo chiesto la guida dello Spirito Santo, saremo pronti ad usare anche tutti i mezzi a nostra disposizione che ci permettono di comprendere meglio le Scritture.

Quando Filippo l'evangelista chiese all'eunuco Etiope se stava comprendendo le profezie di Isaia, costui replicò: "Come potrei intenderle se alcuno non mi guida?"(Atti 8:31). Al che, Filippo, montò sul carro e gli spiegò la Parola di Dio.

Alcuni, dietro la pretesa di essere ammaestrati dallo Spirito di Dio, rifiutano di lasciarsi istruire da libri scritti da altri uomini.

Certamente questo non onora lo Spirito Santo. E' una mancanza di rispetto a Colui che ha dato ad alcuni dei Suoi servi maggior luce che ad altri. Dio, infatti ha stabilito di porre i Suoi luminari nel firmamento con il compito di "illuminare" altri mettendo la loro conoscenza a disposizione di tutti per il bene e il progresso di tutta la Chiesa.

Se la Chiesa dovesse rifiutare tale luce il fine dell'istruzione impartita dallo Spirito Santo non sarebbe raggiunto e la Sua stessa opera sarebbe vanificata. Sarebbe come ammettere che la stessa distribuzione dei doni e della grazia da parte di Dio fosse viziata da qualche errore.

Naturalmente non può essere così.

Il Signore Gesù Cristo si compiace nel dare ad alcuni dei Suoi servitori maggior luce che ad altri; la nostra parte è quella di rallegrarci ed accettare la conoscenza che Egli ha saputo comunicare a coloro che ha scelto.

Sarebbe veramente meschino dire: "Preferiamo non possedere il tesoro nei vasi di terra se Dio non vorrà donarcelo con le Sue stesse mani perché ci rifiutiamo di riceverlo da altri vasi di terra! Ci reputiamo troppo saggi, troppo spirituali per occuparci di gioielli che sono

tratti da vasi di terra. Non ascolteremo alcuno e non leggeremo altro libro tranne che la Bibbia, non accetteremo altra luce se non quella che può raggiungerci da una fessura del nostro tetto. Piuttosto che avvalerci della luce della candela di un altro uomo preferiamo rimanere al buio".

Fratelli, non cadiamo in tale follia.

Se la luce viene da Dio, anche se sarà uno dei Suoi figli a portarcela, accettiamola con gratitudine.

Se uno dei Suoi servi, sia pure Paolo o Apollo o Cefa, ha ricevuto luce dall'Alto, ecco "Tutto è vostro, e voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio" (1 Corinzi 3:22, 23). Pertanto, accettate la luce che Dio ha acceso e chiedete la grazia di poterla far risplendere sulla Parola affinché, leggendo, possiate comprendere.

Non voglio dire molto di più al riguardo, ma vorrei che fosse chiaro a tutti. Ognuno di voi ha la Bibbia a casa, ne sono certo; so bene che non potreste nemmeno sfiorare l'idea di disfarvene, vi sentireste dei pagani senza di essa. Ne possedete edizioni ben rilegate, belle a vedersi e preziose nelle finiture... non molto usate, per nulla sgualcite, e non potrebbe essere altrimenti perché la tirate fuori solamente la Domenica per farle prendere un po' d'aria e poi riporla nel cassetto dei fazzoletti per il resto della settimana.

Non leggete la Parola, non cercate in essa, e come pretendereste di avere le divine benedizioni?

Se non considerate l'oro celeste tanto prezioso da impegnarvi a scavare, state pur certi che non ne troverete mai!

Ho ripetuto molte volte che studiare le Scritture non è la via della salvezza. La salvezza si ottiene mediante la fede in Cristo poiché è scritto: "Credi nel Signore Gesù Cristo e sarai salvato" (Atti 16:31). Ma la lettura della Parola, come l'ascolto, porta alla fede e la fede conduce alla salvezza; poiché la fede viene dall'udire e, per certi versi, la lettura è una sorta di ascolto. Mentre cercate di conoscere cosa sia l'Evangelo, Dio può compiacersi nel benedire le anime vostre.

Ma quale misera lettura fanno alcuni di voi della Bibbia...

Non vorrei dire nulla che sia troppo severo e che non corrisponda a verità - sia la vostra coscienza a parlare - ma bisogna che riflettiate molto seriamente: non è forse vero che leggete la Bibbia in un modo così frettoloso, dicendo: "Solo un pochino e scappo via"?

E non lo è altrettanto che, ancora più velocemente, dimenticate ciò che avete letto cosicché tutto risulta inefficace?

Quanto pochi sono coloro che mettono l'anima loro nella lettura, ne succhiano il nettare dolcissimo, la vita, l'essenza, fino a carpirne il significato.

Se non è così, ve lo ripeto ancora, la vostra rimane una lettura miserabile, morta, di nessun profitto, indegna di essere perfino chiamata col nome di "lettura".

Possa lo Spirito Santo darvi la grazia di pentirvi chiedendo perdono a Dio di questo peccato.

2. SCOPRIRE IL SIGNIFICATO SPIRITUALE

Credo che anche questo pensiero sia contenuto nel mio testo, perché il Signore dice: "Non avete voi letto?" ed ancora: "Non avete voi letto?" e conclude: "Se sapeste che cosa significhi" - e il significato al quale alludeva è qualcosa di molto spirituale.

Il testo che citò affermava: "Voglio misericordia e non sacrificio" un testo che è contenuto nel libro del profeta Osea.

Scribi e Farisei erano tutti intenti alla lettera, i sacrifici, l'uccisione degli animali, e così via. Essi non badavano al senso spirituale di quel verso: "Voglio misericordia e non sacrificio" che dichiara che Dio si compiace che gli uomini si prendano cura dei propri simili piuttosto

che siano tutti dediti all'osservanza dei vari cerimoniali della Sua legge, fino a causare la fame e la sete e perfino la morte di qualcuna delle Sue creature. Quei religiosi avrebbero dovuto superare l'esteriore e il superficiale per giungere al significato spirituale, e la nostra lettura dovrebbe eccellere dove quelli fallivano.

Vorrei dirvi che dovremmo fare così nei brani che ci narrano la storia del popolo di Dio.

"Non avete voi letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro che erano con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, e come mangiarono i pani di presentazione i quali non era lecito di mangiare né a lui, né a quelli ch'erano con lui, ma ai soli sacerdoti". Questo era un fatto storico, ed essi avrebbero dovuto trovare l'istruzione spirituale che vi è racchiusa.

Ho sentito troppi insensati affermare, "Oh, io non mi preoccupo di leggere i libri storici della Bibbia".

Amici, non immaginate nemmeno cosa stiate dicendo quando affermate una cosa del genere! Vi posso garantire che, a volte ho trovato molto più valore spirituale in certe porzioni di storia che negli stessi Salmi. E se vi chiedete come ciò possa essere, vi risponderò che quando si ricerca il significato più profondo e spirituale spesso si rimane sorpresi della chiarezza - la forza realistica - con la quale l'insegnamento raggiunge la vostra anima.

Alcuni dei più straordinari segreti della rivelazione vengono meglio compresi se messi davanti ai vostri occhi gli episodi nei quali si trovano.

Quando una illustrazione viene spiegata mediante una affermazione, notiamo come traggano forza l'una dall'altra perché l'illustrazione amplifica e vivifica l'affermazione stessa. Prendiamo ad esempio quando il Signore volle spiegare a Nicodemo cosa fosse la fede: Egli trasse l'illustrazione dalla storia del serpente di rame. Ora, chiunque abbia letto il racconto dei serpenti ardenti e del serpente di rame che Dio diede come rimedio per il veleno, ha subito compreso che una tale illustrazione è migliore perfino di quelle che l'apostolo Paolo stesso o lo scrittore agli Ebrei ci hanno fornito.

Non disprezzate mai le porzioni storiche della Parola di Dio e quando non riuscite a cavare nulla di buono da esse, dite piuttosto: "E' colpa della mia mente corta e del mio cuore tardo a credere. O Signore compiaciti nel dare chiarezza al mio cuore e sensibilità all'anima mia".

Quando Egli risponderà a tale preghiera sentirete molto più fortemente che "ogni Scrittura è ispirata a Dio, e che è utile".

Chiedete: "Apri gli occhi miei ond'io contempi le meraviglie della Tua legge" (Salmo 119:18).

Allo stesso modo, quanto detto è vero per quanto concerne i precetti cerimoniali, perché il Salvatore dice: "Non avete voi letto che nella legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne son colpevoli?"

Non vi è un solo precetto della Legge antica che non abbia un significato profondo e spirituale; perciò non possiamo trascurare il libro del Levitico, o dire: "Non posso leggere i capitoli dell'Esodo o il libro dei Numeri. Parlano del popolo d'Israele, delle leggi che li riguardavano, delle tappe nel deserto, del Tabernacolo, gli arredi, i melograni e le assi di legno, gli smoccolatoi, il candelabro, pietre preziose, violetto e scarlatto e lino fino ritorto".
No!

Dobbiamo guardare al significato profondo che si nasconde al di sotto della superficie.

Dobbiamo impegnarci nella ricerca delle verità spirituali che vi sono contenute perché, come i tesori dei re sono conservati nelle camere più interne, accuratamente protetti dalle serrature più sicure e da addestrate sentinelle, così è nelle Sacre Scritture.

Siete mai stati alla biblioteca Nazionale?

Vi sono molti libri che ogni lettore può consultare in qualsiasi momento.

Ve ne sono altri per i quali bisogna farne richiesta per iscritto ed aspettare del tempo prima di poterli avere. Ma ve ne sono alcuni che non possono essere consultati senza un permesso speciale, ai quali si potrà avere accesso solo in compagnia di un guardiano che vi apre le porte, vi consegna i preziosi manoscritti e vigila mentre li leggete.

Allo stesso modo, vi sono dottrine così preziose nella Parola di Dio, che sono contenute nei forzieri del Levitico o del Cantico dei Cantici che non si potranno vedere se lo Spirito di Dio non vi aprirà egli stesso quelle serrature.

Per questo motivo la nostra lettura deve anche essere una ricerca.

Non siate soddisfatti dai precetti riguardanti le feste e le cerimonie religiose fino a quando non avrete afferrato il significato spirituale che vi è contenuto, perché solo così avrete letto veramente quel passo.

Lasciatemelo ripetere: se non riusciamo a comprendere il significato spirituale delle Scritture è come se non leggiamo affatto.

Possiamo dire lo stesso dei principi dottrinali della Parola di Dio.

Ho penosamente osservato che alcune persone, corrette in materia dottrinale, capaci di esporre il loro credo con grande facilità, usano tutta la loro ortodossia per "dividere un capello in quattro", rimanendo seduti al loro posto, impassibili, soppesando ogni affermazione del predicatore. Li ho sentiti affermare: "Quell'uomo non è corretto. Dice alcune cose buone ma, ne sono certo, il nocciolo del suo messaggio è proprio errato". Costoro usano la loro conoscenza come un microscopio per ingigantire delle cose insignificanti. Sono così intransigenti in materia dottrinale ma vi assicuro che non conoscono nulla del reale significato di quelle dottrine. La loro anima non le ha mai bevute... le hanno semplicemente succhiate per sputarle in faccia agli altri.

Conoscere la dottrina dell'elezione è una cosa, ma sapere che Dio ha ti predestinato perché porti frutto con le buone opere che Egli ha preparato affinché le pratichi, è cosa assai diversa.

Parlare dell'amore di Cristo, del cielo che Egli ha promesso ai Suoi e di altre cose simili, è notevole; ma vi assicuro che lo si può fare senza una personale esperienza in merito.

Per questo motivo vi esorto a non essere mai soddisfatti da un arido "credo", per quanto possa essere corretto e ben esposto; piuttosto desiderate che sia scritto sulla tavola del vostro cuore!

La dottrina della grazia è buona ma "la grazia delle dottrine" è molto meglio.

Siate sicuri di possederla e non vi accontentate di una semplice comprensione superficiale se non ne avete sentito tutto il suo potere spirituale.

Tutto questo ci porta ad affermare che abbiamo la necessità di sentire Gesù presente accanto a noi mentre leggiamo la Sua Parola.

Notate il verso 5 del nostro testo: "Non avete voi letto che nei giorni di sabato, i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne sono colpevoli? Or io vi dico che v'è qui qualcosa di più grande del tempio"

Quei farisei facevano molta attenzione alla Parola ma non sapevano che Colui che era lì era il Signore del sabato, Signore dell'uomo, del sabato e di tutte le cose.

Quando abbiamo afferrato una dottrina, un precetto o qualsiasi altra cosa che riguarda la lettera, preghiamo il Signore di poter sentire che v'è qualcosa di più della nuda lettera così come è stampata nel libro.

C'è una Persona che è più grande delle dottrine ed è a Lui che dobbiamo gridare dicendo: "O Cristo vivente, fa che questa Parola sia Viva per me. La Tua Parola è vita, ma non lo sarà senza lo Spirito. Potrei conoscere il Tuo Libro dal principio alla fine e ripeterlo a memoria dalla Genesi all'Apocalisse, eppure potrebbe rimanere un libro morto per

un'anima senza vita. Ma, o Signore, sii presente qui con me mentre leggo, e potrò vedere Colui che ne ha adempiuto tutti i precetti, Colui che è morto per me, e ottenere l'adempimento delle promesse che in Te sono sì ed amen!".

Allora leggeremo la Bibbia in modo veramente diverso.

Egli sarà con noi nella nostra cameretta, metterà il Suo dito sulle righe del Libro, vedremo le Sue mani forate e leggeremo alla Sua presenza.

Leggeremo comprendendo che Gesù è la Sostanza, che è la Prova e allo stesso tempo lo Scrittore, la Somma e l'Autore della Bibbia.

Solamente così l'anima vostra sarà versata nella Parola di Dio mentre la leggete.

Non so se vi mai capitato di udire un sermone durante il quale avete avvertito la chiara sensazione che se Gesù fosse stato presente, sarebbe salito su quel pulpito per dire al predicatore: "Scendi, scendi subito! Cosa stai facendo qui? Ti ho mandato a parlare di Me e invece stai predicando mille altre cose. Vai a casa e impara da Me e dopo potrai parlare a queste persone!". Quei sermoni che non ci guidano a Cristo, quelli in cui non Lo troviamo dal principio alla fine, appartengono alla categoria delle cose che fanno ridere i demoni nell'inferno, e che fanno piangere gli angeli di Dio.

Ricorderete ciò che accade ad un anziano predicatore che ascoltò quel giovane esporre un sermone molto ben composto, raffinato, brillante. Dopo il servizio il giovane chiese all'anziano cosa ne pensasse e questi replicò:

- Proprio nulla!
- E perché? - replicò il giovane
- Perché non vi ho trovato Cristo.
- Beh, ma il sentiero del mio testo non vi giungeva...
- Poco male, avresti dovuto giungervi ugualmente.
- Ma non vedo come! - Disse ancora il giovane.
- Se non lo vedi significa che non dovresti predicare. Perché l'unico modo per predicare è quello di giungere sempre a Cristo. Come è vero che tutte le strade portano a Roma così ogni testo nella Bibbia conduce a Cristo ed è proprio questo il modo in cui si deve predicare: bisogna chiedersi in quale modo, da un testo, si può giungere ad annunciare Cristo! Io ho predicato per quarant'anni - continuò l'anziano - e non ho mai trovato un solo verso che non mi abbia condotto al Salvatore per poterlo annunciare ai peccatori e ai santi.

Forse state pensando che io sia andato un po' oltre il testo... Ma non è così!

Rileggete il verso 6 e vedrete che innalza il nostro Signore Gesù Cristo e lo mette nel frontespizio di ogni Bibbia.

Vi assicuro che avrete poco profitto dalla vostra lettura se non riuscirete a vedere il Salvatore in ogni pagina.

"Voi investigate le Scritture perché pensate di avere per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me, eppure non volete venire a me per avere la vita!" (Giovanni 7:39, 40). Per questo motivo la vostra ricerca non perviene a nulla, non trovate la vita e rimanete nei vostri peccati...

E' così anche per noi?

3. IL PROFITTO DELLA VERA LETTURA

Per concludere dirò che la lettura che il Signore ci suggerisce procura un grande profitto.

Se, leggendo, comprenderemo il significato spirituale e scopriremo la Persona divina del Signore Gesù Cristo, allora avremo vero profitto perché Egli stesso afferma: "Se sapeste cosa significa voglio misericordia e non sacrificio, non avreste condannato gli innocenti".

Saremo salvi dal commettere molti errori se comprenderemo la Parola di Dio, e in molte altre cose non condanneremo gli innocenti.

Una diligente lettura della Parola, con la risoluzione di comprenderne il significato, spesso ha prodotto vita spirituale.

Noi siamo nati per mezzo della Parola di Dio, poiché essa è il mezzo della rigenerazione che opera insieme allo Spirito Santo.

Perciò amate la Bibbia.

Se cercate Dio dovete prima di tutto credere nel Signore Gesù Cristo; ma mentre siete ancora nelle tenebre prendete la Bibbia, portatevela a letto, leggetela appena svegli, al mattino, quando tutti dormono e nessuno vi disturba e dite: "Signore guidami ad un testo che mi benedirà. Aiutami a comprendere come, povero peccatore quale sono, posso essere riconciliato con Te".

Vi posso garantire che nessuno ha cercato Cristo nella Bibbia senza poi averlo trovato!

La Scrittura non è Cristo ma vi porterà a Lui.

Seguite fedelmente le sue direttive.

Se avete già ricevuto la nuova vita con la rigenerazione rivolgetevi alla Scrittura per essere confortati.

Vedrete meglio ciò che il Signore ha fatto per voi.

Imparerete che siete stati redenti, adottati, salvati, santificati.

Metà dagli errori che esistono nel mondo derivano dal fatto che la gente non legge la Bibbia.

Ogni sconforto si dissolve come neve al sole quando lasciamo che il suo calore penetri fino al nostro cuore, alle giunture, alle midolla, fino a dividere l'anima dallo spirito.

Tale lettura sarà anche il nostro nutrimento.

Mangiate abbondantemente e crescerete fortificati nel Signore e nella forza della Sua possanza.

Servirà anche per vostra guida.

Sono certo che solo chi ha nel suo cuore la Parola della vita camminerà rettamente senza sviarsi.

Quando non sapete cosa fare o come comportarvi vedrete un testo che si illuminerà davanti a voi e che vi dice: "seguimi".

Molto spesso ho fatto l'esperienza di vedere un testo così luminoso da riconoscere che si trattava di una parola speciale che il Signore aveva proprio per me, e l'ho presa con grande allegrezza.

Avrete migliaia di aiuti se leggerete in questo modo il meraviglioso Libro di Dio, la Bibbia.

E vedrete che crescerà con voi.

Quando diverrete anziani sarà il vostro manuale di devozione come da piccoli era un libro di racconti. Sì, sarà per voi un Libro sempre nuovo, come se fosse stato stampato l'altro ieri, e sarà anche un Libro di preziose memorie.

La mia preghiera è che sia il Signore ad insegnarci a leggere il Suo Libro.

Egli stesso lo apra dinanzi agli occhi nostri, affinché, un giorno, possiamo leggere chiaramente i nostri nomi in quell'altro libro d'amore, quel libro che non abbiamo ancora veduto, quello che sarà aperto nell'ultimo giorno, il libro della vita, dove sono stati scritti dall'eternità i nomi degli eletti.

Amen.